

Lettera aperta di Franco Raimondo Barbabella al sindaco su situazione sanità orvietana e punto vaccinale

scritto da Franco Raimondo Barbabella | 30 Luglio 2021



Gentile Signora Sindaco,

Le scrivo in modalità **lettera aperta** perché su certe questioni la discussione deve essere palese e l'opinione pubblica deve essere informata.

Ieri (*il 29 luglio ndr*) in consiglio le ho **posto due questioni**, una come **interrogazione** a risposta immediata (cosiddetta **question time**), perciò senza diritto di replica, l'altra come **interrogazione ordinaria** e quindi con possibilità di replica seppure telegrafica. Riassumo rapidamente com'è andata, andando alla sostanza.

La prima riguardava i **servizi ambulatoriali** presso il nostro **ospedale**. Le ho letto il messaggio di una persona che segnalava che, mentre una **colonscopia** per via normale **non si riesce a fare entro i 60 gg** prescritti dal medico, se vai in **intramoenia** paghi un **ticket di 305 euro** e ce l'hai dopo **pochi giorni**. Le ho poi segnalato il fatto che nello stesso giorno un'altra **persona** era stata **costretta** ad andare a **Terni** per il **rinnovo semestrale del piano terapeutico** non avendo avuto la possibilità di prenotare la **visita reumatologica** perché il **servizio** viene **garantito per poche ore al mese** ed è molto difficile prenotarlo per mancanza di posti. Le ho infine **segnalato**, come però lei sa perfettamente, **altri problemi simili**, tutti legati ad un evidente depotenziamento dei servizi ambulatoriali.

Le ho chiesto anzitutto di **intervenire**, come **responsabile della tutela della salute dei cittadini**, perché vi sia subito un cambiamento di rotta nell'erogazione dei servizi ambulatoriali. Le ho anche

proposto di promuovere, insieme al **Presidente del Consiglio**, la riunione della **Conferenza dei capigruppo** come **commissione di studio** perché nel giro di poche settimane si arrivi ad una precisa individuazione dei **punti critici** per poi **sottoporli** unitariamente all'attenzione sia del **direttore generale ASL** che dell'**assessore regionale**. In spirito assolutamente collaborativo.

Lei con un lungo discorso di fatto mi ha **risposto** che le **liste di attesa non ci sono certo da oggi** (come se si trattasse di un fenomeno naturale e imm modificabile e come se poi trasferirsi in altra città per avere un servizio specialistico ordinario fosse da accettare passivamente) e addirittura che l'**intramoenia** è una **possibilità per chi non riesce o non può stare dentro i tempi di attesa** delle prenotazioni ordinarie (trascurando l'ovvietà che questo ha un costo, peraltro non sempre sopportabile).

Non le ho **potuto replicare** e per questo le dico qui ciò che avrei voluto dirle lì. Noi stiamo vivendo una **situazione straordinariamente importante**. Perciò: 1. È necessario decidersi a fare una **proposta strategica** per il nostro **ospedale** per farla poi diventare la **battaglia di tutti** e di tutto il territorio; è allarmante che mentre si promette il **terzo polo a Spoleto** qui si assiste passivamente ad un processo di progressivo **depotenziamento**; 2. È necessario intervenire subito, adesso, sulle carenze dei servizi che costringono i cittadini o ad astenersi dalle visite o a pagare o a recarsi in altra città. Prima che l'exasperazione diventi qualcosa di peggio.

Lei sbaglia, se non a giustificare, ad accettare nei fatti questa situazione. Noi **sbagliamo tutti** se non superiamo **particolarismi e interessi settoriali** e non organizziamo una **vera battaglia** non di testimonianza a cose fatte ma di proposta reale prima che i buoi siano scappati definitivamente dalla stalla. C'è bisogno di agire subito, con una proposta e una iniziativa all'altezza di una sfida che è vitale.

La seconda riguarda il **trasferimento del punto vaccinale**, avvenuto ormai più di un mese fa, da Fontanelle di Bardano a **Sferracavallo**. Le ho dato atto della tempestività con cui ha trovato la soluzione. Ma la mia interrogazione riguardava altro, ossia se all'atto della collocazione del punto vaccinale nell'edificio di **Sviluppumbria** a Fontanelle di Bardano **fu fatta una verifica** sulle condizioni di sicurezza dell'edificio, perché appare singolare che ci si accorga all'improvviso che ci sono problemi statici senza che nel frattempo vi sia stato un terremoto e qualche fenomeno simile.

Lei nella sostanza ha sorvolato sul punto essenziale dell'interrogazione e mi ha detto (mi pare impropriamente, no?) che avrei dovuto concentrarmi non su quello ma sul fatto che il servizio è stato trasferito con tempestività, cosa di cui le avevo già dato atto volentieri. Nella replica le ho ricordato perciò che il tema è se esiste o meno un atto formale che dimostra che al momento dell'attivazione del punto vaccinale furono verificate le condizioni di sicurezza per gli operatori e per i cittadini. Poiché lei su questo non ha risposto (l'interrogazione la conosce da un mese e quindi avrebbe potuto nel caso documentarsi), sarò **costretto a fare l'accesso agli atti** per verificarlo e poi vedere quali potranno essere le **iniziative conseguenti a tutela della sicurezza dei cittadini** quando si decide di utilizzare edifici per attività pubbliche.

Mi auguro che tutto ciò serva a fare **chiarezza sui reciproci compiti e responsabilità**. A me comunque non piace questa modalità di intervento, perché tutto dovrebbe risolversi nella sede istituzionale e nel momento ufficiale della dialettica tra maggioranza e minoranza. Perciò mi auguro anche che finalmente ci si decida ad **uscire dalle chiusure a riccio** e da una specie di obbligo alla propaganda perché questa che viviamo è la fase delle concretezze davvero praticate e perciò delle scelte e delle battaglie vere per il futuro.

Il consigliere Franco Raimondo Barbabella